Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV
offerta libera

n. 23
16 NOVEMBRE 2023

"Siate semplici"

+ Angelo, *arcivescovo*

Si resta stupiti quando si incontrano persone semplici, che possiedono poco, anzi pochissimo, ma sorridono e sono felici. Quando si incontrano persone con problemi di salute, eppure mostrano negli occhi e nel vivere tanta serenità. Quando si vedono i bambini correre e giocare non per conquistare coppe o medaglie, ma nella semplicità del gioco che li rende gioiosi. Tutti abbiamo studiato che l'acqua è formata da due molecole di idrogeno e una di ossigeno. Composizione chimica semplicissima, eppure dà il via a un elemento fondamentale per la nostra vita. L'acqua è semplice. L'acqua non oppone resistenza. L'acqua scorre. Quando immergi una mano nell'acqua senti solo una carezza. L'acqua non è un muro. L'acqua che gocciola consuma una pietra. La semplicità è come l'acqua, è la virtù della persona che è priva di artificio, che non finge e non è preoccupata della propria immagine o della propria reputazione, che non è mossa da calcolo, è trasparente e naturale. Ma per vivere la semplicità bisogna tornare all'essenziale, semplificando tanti aspetti della propria vita. La vita moderna, società di spettacolo e di consumo, segnata dalla complessità e dall'abbondanza, fa sentire forse in modo più acuto il bisogno di ritorno all'essenziale, di riduzione della complessità, di semplificazione della vita stessa: nell'organizzazione della nostra esistenza, nei rapporti interpersonali, nel nostro modo di pensare e considerare la realtà. La stessa vita cristiana, in definitiva, è qualcosa di semplice sia nella sua formulazione che nella traduzione pratica, come ha sottolineato spesso il papa emerito Benedetto XVI, il quale ci ricorda che «il segno di Dio è la semplicità». Semplicità è oblio di sé, autenticità, distacco, serenità, modestia; suoi opposti sono il narcisismo, la presunzione, il sussiego, il fasto, lo snobismo, l'artificio, la doppiezza, la complessità. La semplicità è quiete contro inquietudine, leggerezza contro gravità, spontaneità contro riflessione. La semplicità non è una virtù che si aggiunge all'esistenza. È l'esistenza stessa, in quanto nulla vi si aggiunge. Sicché è la più lieve delle virtù, la più trasparente e la più rara. La semplicità evangelica caratterizza uno stile di esercizio dell'autorità che rifugge dalle tattiche, dallo sfoggio di titoli e insegne, da ogni forma di privilegio e si caratterizza per il tratto umile e di servizio. "Mostrarsi semplici e sorridenti è l'arte suprema del mondo" scriveva Serghei Alekandrovic Esenin. Che ognuno di noi possa imparare quest'arte e vivere da semplici come Gesù ci ha invitato ad essere: "Siate semplici". Chiede a tutti la semplicità della colomba, che consiste nel dire le cose semplicemente, come le si pensa, senza inutili riflessioni, nell'agire con bontà, senza simulazione, né artificio, guardando a Dio solo; perciò ciascuno si sforzerà di compiere tutte le sue azioni in questo spirito di semplicità, ricordandosi che a Dio piace parlare ai semplici e rivelare a loro i suoi segreti, che tiene nascosti ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo. (Cf Mt 11,25).

IL PAPA E I BAMBINI

Papa Francesco: "C'è bisogno di imparare dai bambini"

"C'è bisogno di imparare da voi. Io sono sempre felice quando vi incontro, perché mi insegnate ogni volta qualcosa di nuovo. Ad esempio, mi ricordate come è bella la vita nella sua semplicità, e come è bello stare insieme! Sono due doni grandi che Dio ci ha fatto: vivere e poter stare insieme con semplicità". Lo ha detto Papa Francesco incontrando oggi pomeriggio, in Vaticano, i bambini da 84 Paesi del mondo in occasione della manifestazione patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, "I bambini incontrano il Papa", che ha come tema "Impariamo dai bambini e dalle bambine". "Siete venuti qui da tutto il mondo, proprio come tanti fratelli che si incontrano in una grande casa – ha affermato il Papa -. È la grande casa che ci ha donato Gesù, la Chiesa, è la casa della famiglia, e il Signore ci riceve sempre con un abbraccio, con una carezza. Io vorrei accogliere tutti voi così, uno per uno, ma siete in tanti, e allora a tutti insieme vi dico, bambini e bambine, che voi siete una cosa meravigliosa, la vostra età è meravigliosa e vi dico di andare avanti. E voi siete proprio nella Chiesa. Pensiamo ai bambini che in questo momento stanno soffrendo – non dimentichiamolo – per i disastri climatici, per la fame, per la guerra e per la povertà. Cari bambini – ha aggiunto – la vostra presenza qui è un segno che arriva dritto al cuore di tutti noi adulti, e noi, le persone grandi, dobbiamo guardare la vostra spontaneità e ascoltare il vostro messaggio E ricordate – ha concluso – la vita è un dono stupendo. Dio ci ama tanto, ed è bello stare insieme, comunicare, condividere e donare. Fatelo sempre così, la Madonna vi aiuterà". *(D.R.)*

Francesco incontra i bambini

ANCONA- ITM E ISSR

Apertura Anno Accademico '23-24

Prolusione del Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi

"La profezia di una Chiesa sinodale" è stato il tema della prolusione di Sua Eminenza il Cardinale Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, tenuta venerdì 10 novembre in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico 2023-2024 dell'Istituto Teologico Marchigiano e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche "Redemptoris Mater". Partendo dalla prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, vissuta nel mese di ottobre a Roma, ha parlato dell'importanza del cammino sinodale, il cui protagonista è lo Spirito Santo, e ha delineato tre tratti profetici della Chiesa sinodale, alla presenza delle Autorità, tra cui il Prefetto Darco Pellos, dei vescovi delle Marche, del presidente della Cem Mons. Nazzareno Marconi, dei docenti e dei numerosi studenti.

All'inizio della cerimonia di inaugurazione, il direttore dell'ITM don Massimo Regini e il direttore dell'ISSR don Giovanni Varagona hanno presentato i due istituti che stanno attuando, con questo nuovo anno accademico, un progetto ecclesiale di formazione teologica improntato alla sinodalità, attraverso un processo di integrazione delle diverse realtà accademiche di formazione teologica presenti nella regione, che ha portato ad un'unica sede dell'Istituto Teologico e a un riordino del piano di studi che permette la condivisione di un consistente numero di corsi con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Il Card. Grech ha poi parlato della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, da poco conclusasi, spiegando che è stata «un tempo intenso di preghiera, di condivisione, di dialogo e di discernimento ecclesiale. Un tempo che, portando a maturazione i frutti emersi nel cammino sinodale avviato nell'ottobre del 2021, si è concluso con l'approvazione di una relazione di sintesi». Ha poi sottolineato che «parlare della sinodalità come di una profezia per la Chiesa chiede di non dimenticare che un'autentica profezia affonda sempre le sue radici nel passato e nel presente.

Il tavolo dei relatori

Continua a pagina 3

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

DAL 17 AL 19 NOVEMBRE TORNA CHOCO MARCHE

Dal 17 al 19 novembre piazza Cavour ad Ancona ospiterà la XXII edizione di *'Choco Marche'*.
L'evento tutto dedicato a cioccolato di qualità, organizzato da Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino con il patrocinio del Comune di Ancona e il contributo della Camera di Commercio delle Marche, per tre giorni trasformerà il capoluogo di Regione nella capitale del cioccolato.
Il taglio del nastro venerdì 17 novembre alle ore 12.00.
Il programma di Choco Marche è stato illustrato alla presenza del sindaco di Ancona Daniele Silvetti e dei maestri cioccolatieri Luigi Loscalzo de 'La Dolcevita', Barbara Serrani de 'Il Bassotto' e Laura Martini di 'La Mou'.
Quaranta le imprese complessivamente coinvolte e 20 le cioccolaterie e pasticcerie artigianali che proporranno le loro specialità, tra cui il 'Cioccolatino Bono un bel po'', una pralina bianco-rossa in omaggio alla città capoluogo, che ogni Maestro Cioccolatiere declinerà nella sua specialissima versione.
Ricchissimo come ogni anno, il programma degli eventi: 22 laboratori per bambini, percorsi sensoriali, show cooking e 11 degustazioni guidate da professionisti del settore enogastronomico.
Ai più piccoli sono riservati i laboratori didattici 'Latte e cioccolato' curato dal caseificio Piandelmedico Trionfi Honorati di Jesi e 'A scuola di cioccolato' con i maestri cioccolatieri Luigi Loscalzo della 'DolceVita' di Jesi e Stefan Krueger.
Ai bambini è dedicato anche un laboratorio sensoriale a cura del centro infanzia "La Tana sul Tetto" di Ancona.
Il venerdì e il sabato mattina i laboratori saranno riservati alle scuole, mentre i pomeriggi e la domenica saranno aperti alle famiglie. Le attività sono gratuite su prenotazione.
I pomeriggi di 'Choco Marche' saranno invece dedicati a 'Il Salotto del Gusto', coordinato dal giornalista Maurizio Socci.
Venerdì 17 ad essere proposto sarà un viaggio tra i profumi del territorio con degustazioni diagonali dedicate a tre tipologie di vino marchigiano, grazie al Movimento Turismo del Vino ed alla collaborazione con il Panificio "Brutti ma buoni" di Osimo.
Sabato 18 protagonista sarà Paolo Brunelli, il 'Maestro manipolatore di cose dolci'.
Domenica 19, ristoratori, artigiani del food, coffelier ed esperti di spirits proporranno esperienze gustative con nuovi abbinamenti enogastronomici grazie ai quali assaporare aromi non convenzionali e conoscere la maestria racchiusa in ogni proposta culinaria.
Si inizia alle 16.00 con La Degosteria e il suo Show cooking "Equilibri di Autunno", per proseguire con Coffee Hero e Pierre Dolce al Cuore e il loro "Viaggio sensoriale. Caffè e cioccolato"; Morisco Spirits e Picchio Pasticceria con "L'apoteosi del Gusto"; DolceVita e L'angolo della pasta con "Quando il cacao incontra la sfoglia".
A rendere ancor più coinvolgente la manifestazione quest'anno la possibilità per tutti di scattare una foto e creare la propria "Choco Story" su Instagram taggando la pagina @Chocomarche.
"Una manifestazione che taglia il traguardo delle 22 edizioni facendo registrare un numero sempre crescente di espositori, nomi ed eventi in calendario, significa che esprime un grande valore riconosciuto dagli 'addetti ai lavori' e dai visitatori", sottolineano Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino.
"'Choco Marche' si conferma come un'opportunità per valorizzare e tutelare uno dei comparti che costituiscono il nostro patrimonio gastronomico rappresentando un valore culturale, economico e sociale'", spiega Giulia Mazzarini, responsabile comparto Alimentare, sottolineando come tra gli obiettivi ci sia quello di educare al consumo di prodotti di qualità. "L'evento", spiegano Paolo Longhi e Luca Casagrande, Presidente e responsabile Confartigianato Ancona, "dà il via alle manifestazioni natalizie del comune di Ancona ed è un traino per l'economia e l'appeal turistico del capoluogo".
Info e prenotazioni *www.confartigianatoimprese.net/chocomarche-2023/*

NASPI: QUANDO È CUMULABILE CON I REDDITI DI LAVORO

Una persona percettore di NASpI conserva il diritto alla prestazione previdenziale, in misura intera o ridotta, in presenza di alcune tipologie di rapporto di lavoro.

Borse di studio, stage e tirocini professionali

La titolarità di borse lavoro, stage e tirocini professionali, premi o sussidi per fini di studio o addestramento professionale comporta la percezione di redditi che, sotto il profilo fiscale, sono assimilati a quelli da lavoro dipendente. Tuttavia, non trattandosi di svolgimento di un'attività lavorativa prestata dal soggetto con correlativa remunerazione, è prevista l'integrale cumulabilità con l'indennità NASpI.
Nei casi invece di assegnisti e dottorandi di ricerca titolari di borse di studio e assegni di ricerca coperti anche dalla prestazione di disoccupazione, l'importo spettante per la NASpI viene ridotto.
I compensi derivanti dalle suddette attività non possono superare il limite annuo di euro 8.000. In tale caso il beneficiario della prestazione deve, a pena di decadenza, informare l'INPS entro un mese dall'inizio dell'attività cui si riferiscono i compensi o dalla presentazione della domanda di NASpI se la suddetta attività era preesistente, dichiarando il reddito annuo che prevede di trarne anche ove esso sia pari a zero.

Attività sportiva dilettantistica

I premi ed i compensi erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche dal CONI, dalle Federazioni sportive nazionali, dall'U.N.I.R.E., dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegua finalità sportive dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto, costituiscono redditi diversi.
È prevista la piena cumulabilità di questi redditi con l'indennità NASpI e il beneficiario della prestazione non è tenuto ad effettuare all'INPS comunicazioni relative all'attività svolta.

Prestazioni di lavoro occasionali

Le prestazioni di lavoro occasionali sono attività lavorative di tipo autonomo che danno luogo, nel corso di un anno civile e con riferimento alla totalità degli utilizzatori, a compensi di importo complessivamente non superiore a 5.000 euro.
Tali compensi percepiti dal prestatore sono esenti da imposizione fiscale e non incidono sullo stato di disoccupazione.
Il beneficiario della prestazione NASpI non è tenuto a comunicare all'INPS il compenso derivante dalla predetta attività.

Lavoro accessorio

In caso di prestazioni di lavoro accessorio:– se il compenso percepito in ciascun anno civile non supera i 3.000 euro, l'indennità è interamente cumulabile;
– se i compensi percepiti per lavoro accessorio superano detto limite, ma si attestano al di sotto dei 7.000 euro per anno civile, la prestazione NASpI sarà ridotta di un importo pari all'80% del compenso, rapportato al periodo intercorrente tra la data di inizio dell'attività e la data in cui termina il periodo di godimento dell'indennità o, se antecedente, la fine dell'anno.
Il beneficiario dell'indennità NASpI è in ogni caso tenuto a comunicare all'INPS entro un mese rispettivamente dall'inizio dell'attività di lavoro accessorio o, se questa era preesistente, dalla data di presentazione della domanda di NASpI, il compenso derivante da tale attività.

Prestazione di lavoro intermittente

In caso di prestazione di lavoro intermittente senza obbligo di risposta alla chiamata, l'erogazione della NASpI da parte dell'Istituto viene sospesa per le sole giornate di effettiva prestazione lavorativa mentre può essere riconosciuta durante i periodi non interessati da prestazione lavorativa tra una chiamata e l'altra. In caso di prestazione di lavoro intermittente con erogazione dell'indennità di disponibilità, la NASpI potrà essere corrisposta soltanto se il reddito percepito dal lavoratore si attesta al di sotto degli 8.000 euro.
Il percettore di NASpI che intenda avvalersi della possibilità di effettuare il cumulo tra il reddito derivante dal rapporto di lavoro intermittente e la prestazione di disoccupazione è obbligato a comunicare all'Istituto, entro il termine di un mese dalla ripresa dell'attività lavorativa, il reddito annuo che prevede di trarre dalla stessa.

Rivolgiti al Patronato ACLI

Gli operatori del Patronato ACLI sono a tua disposizione in tutte le fasi di presentazione della domanda NASpI. Prenota un appuntamento per richiedere una consulenza ad un operatore del Patronato ACLI, sarai aggiornato sulla tua situazione.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

IL DIFFICILE CAMMINO DELLE DONNE

Un recente sondaggio per SkyTG24 evidenzia che la società italiana è divisa sull'idea che ogni uomo dovrebbe sentirsi in parte responsabile quando viene commesso un femminicidio: il 50% è in disaccordo e il 48% non ritiene di distinguerlo da un omicidio.

di Luisa Di Gasbarro

Anche in questo 2023, al 1° novembre, sono state 101 le donne uccise di cui 82 in ambito familiare o affettivo (Ministero Interni); registrate in media 200 segnalazioni al giorno al numero 1522 antiviolenza e anti-stalking, alti i numeri dei cosiddetti reati spia, ovvero possibili indicatori di violenze di genere nelle forme fisica, sessuale, psicologica, economica dirette contro una persona in quanto donna: siamo ai primi posti in Europa. Ogni femminicidio semina altre vittime, figli, genitori, fratelli e sorelle delle donne; ogni forma di violenza lascia ferite aperte. Nel terzo millennio, mentre la donna cerca di affermarsi con uguale dignità e diritti e a due studiose nel mese scorso sono stati assegnati due premi Nobel per i contributi alla libertà femminile e mentre nel 2024 una donna andrà sulla luna, la storia ci consegna ancora vissuti di ingiustizia e sofferenza. E noi continuiamo a parlarne!
Ho intervistato la dr.ssa Simona Cardinaletti, psicologa e psicoterapeuta che ha fatto dell'aiuto alle donne uno dei punti nodali della sua professione. È responsabile della Casa Rifugio Zefiro per donne vittime di violenza con o senza figli minori e come tale è membro del Forum Regionale a contrasto della violenza di genere e delle molestie, della Rete Provinciale coordinata dalla Prefettura di Ancona e della Rete Locale coordinata dal Comune di Ancona. É supervisora di centri antiviolenza in diverse regioni italiane.
La conosco da molto tempo e nutro nei suoi confronti molta stima, seguo i suoi interventi per la competenza, esperienza e autorevolezza riconosciutele a livello nazionale in tema di violenza di genere.

Simona, una domanda personale, perché una scelta professionale così forte?

Vengo da una generazione di donne forti, le donne della mia giovinezza svolgevano un doppio lavoro in casa e all'esterno e su di loro tutto il peso della famiglia. Nonostante la mia emancipazione mi sono ritrovata in quei ruoli, in quella cultura e lì ho deciso di buttarmi a capofitto nel problema.

Simona Cardinaletti

Tutte le donne sono dentro un sistema patriarcale fatto di "regole" non scritte frutto di millenni di storia raccontata da uomini: famiglia, marito e società. La differenza con le donne vittimizzate dalla violenza è che queste hanno avuto la sfortuna d'incontrare un uomo violento.

Non c'è giorno in cui le cronache non riferiscano fatti di violenza di genere, è cambiato qualcosa nel corso della tua esperienza?

Si, da una parte in meglio perché abbiamo buone leggi, la legge 119 che è il risultato della ratifica della Convenzione di Istanbul, la legge 69/2019 nota come Codice Rosso. Abbiamo sviluppato il lavoro in rete, fondamentale per un fenomeno così complesso, e acquisita maggiore consapevolezza, si denuncia di più. Dall'altra si fa fatica a riconoscere la violenza, il nodo cruciale sta nel fatto che la maggior parte della violenza contro le donne avviene all'interno delle relazioni affettive, in particolare quelle con il partner. Questa peculiarità porta spesso ad una confusione, per cui si giudica la violenza utilizzando i criteri applicati alle relazioni, creando una pericolosissima confusione tra conflitto e violenza, dimenticando che il conflitto non è un reato ma la violenza sì.

Delle 3P, Prevenire, Proteggere, Punire sembra che solo quest'ultima in qualche modo agisca e le altre?

La P più debole è la Prevenzione perché prevenire significa mettere in discussione i valori culturali che nonostante i cambiamenti sono ancora fortemente influenzati dal patriarcato che legittima il ruolo subordinato della donna in nome di una presunta "natura femminile" votata alla cura e al sacrificio. Anche il nostro sistema economico si basa sulla "disponibilità" delle donne al lavoro di cura gratuito (bambini, anziani, disabili); questo significa subordinare il lavoro alla cura, facendo scelte di impieghi meno remunerativi, determinando una dipendenza economica. Sappiamo che la mancanza di autonomia economica è uno dei fattori che più interferiscono nella scelta di lasciare il partner violento; fattore efficace per mantenere le vittime in un limbo di dipendenza e di violenza e va scardinato. Circa la Protezione: ancora continuiamo a parlare alle vittime, le invitiamo a denunciare, a lasciare il partner violento, scaricando ancora una volta su di loro la responsabilità di interrompere la violenza. Ma agli uomini chi parla? È vero che sono nati anche nella nostra Regione i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) a cui accedono i maltrattanti "spinti" dai servizi, dai tribunali, dagli avvocati, dalle minacce della partner di interrompere la relazione e di portarsi via i figli. Ma bisogna parlare soprattutto con gli altri uomini, quelli che si ritengono fuori dal sistema patriarcale della discriminazione, perché mai farebbero violenza ad una donna, ma che non si fanno nessun problema ad aspettarsi che le loro compagne li accudiscano, che si sacrifichino per la famiglia, che si facciano carico della cura dei figli, degli anziani, dei disabili, giustificando la loro assenza con il lavoro. Non dimentichiamo che la maggior parte dei femminicidi avviene proprio perché le donne si rifiutano di accettare queste condizioni, perché dicono NO.

Aggiungerei il precariato, le buste paga più basse, i part-time involontari; sembra un sistema disegnato per respingere a casa le madri. In tutto questo la nostra regione come sta?

Le Marche non sono un'isola felice, solo qualche giorno fa c'è stato un femminicidio, e comunque sono in linea con i dati nazionali. Nella regione esistono tre livelli di Rete in cui, come hai già detto, sono presente: il Forum Regionale come luogo dove si discute di scelte economico-finanziarie, la Rete Provinciale, la Prefettura, che costruisce le buone prassi di intervento a contrasto delle violenze, la Rete locale che interviene sul caso specifico. Una donna può rivolgersi ad una delle nove case rifugio delle Marche; la risposta immediata è la casa rifugio di emergenza, un luogo sicuro dove può essere immediatamente collocata nel momento in cui dichiara di non voler rientrare nella casa che condivide con il partner. Ci sono poi cinque case rifugio di prima accoglienza, tra cui la Zefiro che dirigo, una per ogni provincia dove le donne fanno un percorso di uscita dalla violenza sia psicologica che sociale per riprendere il controllo sulla propria vita e sulle proprie scelte. Infine, abbiamo due case di semiautonomia che accompagnano le donne alla costruzione della loro autonomia sociale per affermare il diritto di vivere fuori dalla violenza. Grazie per la disponibilità e per il tempo che ci hai dedicato.
Cosa aggiungere? Solo ricordare che per nessun reato al mondo si dice "se l'è cercata", ma per i reati di violenza contro le donne SÌ!

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2023

La Caritas Diocesana Ancona-Osimo, accogliendo l'invito del Papa, intende promuovere la settima Giornata Mondiale dei Poveri in programma domenica 19 novembre 2023 e che ha come titolo *«Non distogliere lo sguardo dal povero»*.
Per offrire un aiuto concreto a quanti nelle parrocchie si dedicano all'animazione della carità, sono stati realizzati alcuni strumenti, utilizzabili nelle comunità parrocchiali.

Ecco le iniziative a carattere diocesano:

- Giovedì 16 novembre dalle ore 20.15: Cineforum presso il Cinema Italia;
- Venerdì 17 novembre dalle ore 18.30 alle 20.30: Veglia e Marcia per le vie di Falconara M.ma con partenza dalla Tenda di Abramo;
- Sabato 18 novembre dalle ore 14.30 alle 18.00: Incontro diocesano dei bambini e dei ragazzi del catechismo ad Osimo;
- Domenica 19 novembre: pranzo per la Giornata Mondiale dei Poveri ad Ancona e ad Osimo.

Per tutte le informazioni e il materiale:
https://bit.ly/GMP2023Caritas

ANCONA- ITM E ISSR

continua da pagina 1

Perché il progetto di Dio nella storia è intimamente coerente e non conosce salti né tantomeno contraddizioni, ma si realizza gradualmente nel tempo, nonostante le lentezze e le resistenze degli uomini. In tal caso la sinodalità non è una trovata o una invenzione del Papa: in parte nuovo è il linguaggio, del tutto inedita è l'insistenza sul tema, ma in definitiva la sinodalità è qualcosa di assolutamente tradizionale. La profezia, pur contendendo un'istanza di riforma e novità, non è mai fuga in avanti, bensì un ritorno all'origine. Il futuro sinodale della Chiesa va attinto alla fonte, che è la parola di Dio. La profezia di una Chiesa sinodale dove tutti insieme come santo popolo di Dio siamo chiamati a farci interpreti, messaggeri, non è il vaneggiamento di una nuova Chiesa, ma il sogno di una Chiesa nuova. Questa è la sfida: fare una Chiesa diversa, aperta alle novità che Dio le vuole suggerire».
Il Cardinale Mario Grech ha poi sottolineato che «la forza profetica del Sinodo è la stessa forza profetica del Concilio Vaticano II. La profezia di una Chiesa sinodale non cerca una rottura con quanto la Chiesa è sempre stata nel corso dei secoli fino ad ora, al contrario in un nuovo atto di fedeltà al mistero dell'unica Chiesa di Cristo essa desidera la continuità e la riforma». Il Segretario generale del Sinodo dei Vescovi ha poi delineato tre tratti di una Chiesa sinodale che si possono considerare profetici: «In primo luogo una Chiesa sinodale porta con sé la profezia di una rinnovata esperienza di comunione tra tutti i battezzati. In secondo luogo l'autorità deve essere esercitata come servizio. In terzo luogo la Chiesa sinodale vuole essere profezia di una testimonianza più credibile di unità in un mondo lacerato da conflitti e disuguaglianze».

Uomo di 68 anni, in gravi difficoltà economiche vivente a Falconara cerca lavoro. Le condizioni di salute non permettono di fare lavori pesanti, ma si presta a diversi servizi.
Cell. 333 634 4414

VEGLIA PER LA PACE
Cattedrale di Osimo
Sabato 2 dicembre - ore 21:00

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

ISTAT: AUMENTA LA POVERTÀ IN ITALIA E NELLE MARCHE

L'INFLAZIONE SI "MANGIA" GLI EFFETTI DELLA RIPRESA POST COVID-19

Rispetto ai profili di povertà il rapporto dell'ISTAT evidenzia la condizione delle famiglie numerose, degli immigrati e dei lavoratori con bassi salari. Anche nelle Marche cresce la povertà. L'incidenza della povertà relativa passa dal 6,9% del 2021 all'8,6% del 2022, un dato superiore alla media registrata nel Centro Italia (6,5%) ma inferiore a quello nazionale.

di Claudio Grassini

Quest'anno, per effetto di alcune innovazioni metodologiche introdotte dall'ONU e dall'Unione Europea, le statistiche sulla povertà e sui consumi delle famiglie italiane relative all'anno 2022 elaborate dal nostro Istituto statistico (l'ISTAT) sono state pubblicate il 25 ottobre, con un ritardo di 4 mesi rispetto agli anni precedenti. Una data scelta non a caso in quanto prossima alla "Giornata Internazionale per l'eliminazione della Povertà", indetta dall'ONU nel 1992 per sollecitare i governi ad adottare politiche utili a sconfiggere le piaghe sociali della povertà e delle diseguaglianze. Una celebrazione che ricorre in un contesto internazionale caratterizzato dalla presenza di conflitti e instabilità crescenti, dagli effetti devastanti provocati dai cambiamenti climatici, da un ulteriore aumento delle diseguaglianze sociali.

In questa situazione così complessa il quadro statistico nel nostro paese mostra un ulteriore aumento della "povertà assoluta" delle famiglie. Nel 2022 il numero è salito a 2.187.000 (il 10,7% delle famiglie) con un incremento rispetto al 2021 di + 0,6%. Parliamo in termini assoluti di oltre 5 milioni e 674mila persone (pari al 9,7% della popolazione complessiva) che vivono con un reddito al di sotto di una soglia minima e non riescono a soddisfare ogni mese quelli che sono considerati i livelli minimi di consumo/spesa compatibili con le necessità primarie ed una vita dignitosa, in autonomia. Tra questi, come dato di estrema gravità, ricordiamo che sono compresi ben 1 milione e 270mila minori. Anche il dato relativo ai minori in povertà risulta in crescita rispetto al 2021 con un incremento pari a + 2,8%. In pratica, ciò significa che nel nostro paese poco meno di 1 minore su 10 nasce, vive e cresce in un contesto di povertà assoluta.

Foto Siciliani - Gennari/SIR

Il peggioramento delle condizioni di povertà si manifesta soprattutto nelle regioni del Sud dove l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta raggiunge quota 11,2%, seguito dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%). Le regioni del Centro si confermano ai valori più bassi (6,4%). La povertà assoluta è maggiore tra i giovani fino a 38 anni e tra gli over 65.

Rispetto ai profili di povertà il rapporto dell'ISTAT evidenzia la condizione delle famiglie numerose, degli immigrati e dei lavoratori con bassi salari. La povertà assoluta colpisce in modo particolare i nuclei familiari numerosi con un significativo incremento già a partire dal secondo figlio. Un dato che spiega in modo inequivocabile la forte riduzione della natalità. Tra gli immigrati la situazione è ancora più drammatica. Sono in povertà assoluta oltre 1 milione e 700mila cittadini non italiani, con un'incidenza pari al 34%, pari a più di 4 volte e mezzo quella degli italiani (7,4%). La povertà assoluta cresce anche tra coloro che svolgono un'attività lavorativa, subordinata o autonoma. Infatti, dai dati emerge che il 14,7% delle famiglie dove la persona di riferimento è un operaio (cioè una su sette) è povera. Tra i disoccupati la povertà aumenta in modo esponenziale in ragione di 1 su 4. Ancora più in difficoltà sono le famiglie che vivono in affitto: rappresentano il 45% dei nuclei familiari, pari a circa 980mila.

I dati forniti dall'Istat per il 2022 ci raccontano dunque un peggioramento della condizione di vita di un numero crescente di persone e ciò nonostante che l'anno del "post" pandemia si fosse chiuso con due parametri macroeconomici fondamentali e cioè un incremento del Prodotto Interno Lordo (la ricchezza prodotta durante l'anno) che nel 2022 ha raggiunto la cifra record di + 3,7% e il dato sull'occupazione che nello stesso anno è cresciuta di oltre 500mila unità.

Nell'analizzare i fattori responsabili del peggioramento della povertà assoluta in Italia, l'ISTAT individua - primo fra tutti - l'inflazione e la contrazione dei consumi scatenata dal conflitto tra Russia ed Ucraina, stimata in + 8,7% (fonti energetiche, beni alimentari, ecc.). Seguono: la debolezza dei salari e il lavoro povero, un welfare non pienamente rispondente alle reali necessità dei più fragili. Una situazione in parte mitigata dai vari aiuti d'emergenza erogati dal governo come bonus energia e il reddito di cittadinanza che - secondo l'Istat - nel 2022 ha contribuito a ridurre di circa un milione i poveri assoluti.

Per quanto riguarda la "povertà relativa" (ovvero le famiglie che hanno una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia definita convenzionalmente come linea di povertà) i dati ISTAT indicano, per contro, una situazione di sostanziale stabilità rispetto al 2021. Nel 2022, infatti, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono oltre 2,8 milioni (il 10,9%), per un totale di 8,6 milioni di persone (14,8%). Anche nelle Marche cresce la povertà. L'incidenza della povertà relativa passa dal 6,9% del 2021 all'8,6% del 2022, un dato superiore alla media registrata nel Centro Italia (6,5%) ma inferiore a quello nazionale. Secondo Serena Cesaro di FederConsumatori (crf. CentroPagina del 25 ottobre 2023) ad influire sui dati relativi alla povertà nella nostra regione concorrono le pensioni, tra le più basse in Italia e il precariato legato alla stagionalità del lavoro estivo.

Oggi si guarda alla povertà con uno sguardo nuovo, non limitandola esclusivamente all'aspetto economico, ma a quell'insieme di opportunità negate di autopromozione sul piano sociale, lavorativo, sanitario, educativo, relazionale, insieme alla mancanza di potere e di rappresentanza politica, alla giustizia. La negazione di diritti fondamentali. Ma l'obiettivo di una sua eradicazione proclamato dai capi di governo nel 1992 e ribadito ad ogni anno, ad ogni celebrazione, si allontana sempre di più.

"BEATO GABRIELE... COSTRUTTORE DI PACE"

Il parroco Don Carlo Spazzi e la Comunità di Capodimonte invitano tutti i cittadini di Ancona a venerare il Beato Gabriele Ferretti nel Santuario San Giovanni Battista, sito in Via Astagno, 72 nei giorni di venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 Novembre secondo gli orari allegati nella locandina.

Si tratta di un appello a cui nessun operatore di pace può sottrarsi. Nella Sua recente omelia Papa Francesco, rivolgendosi alla Vergine Santissima ha detto: *"[…]in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro. […] Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen".*

Noi fedeli della città di Ancona, in questo triduo di preghiera, chiediamo la grazia della pace alla vergine Maria e a Dio Onnipotente sicuri che l'intercessione del Beato Gabriele renderà più efficace la nostra richiesta.

Il Beato Gabriele può, infatti, presentarsi al cospetto divino con l'Autorità di chi la pace non solo l'ha predicata, ma l'ha anche costruita con tutta la sua vita. La pace va perseguita giorno dopo giorno, perché la dimensione politica della guerra affonda le sue radici nella visione esistenziale di ciascuno di noi.

Se ciascuno di noi è intrappolato nell'egoismo e nell'individualismo, l'altro è sempre un potenziale nemico, qualcuno che minaccia i nostri privilegi. Si forma così, per volontà di una logica economica disumana, la competizione che alimenta la cultura dell'odio e della paura. Questo sistema di pensiero, elevato da un piano individuale ad uno collettivo nazionale ed internazionale, porta poi alla guerra e le cause di tutti i conflitti sono sempre di matrice economica…

Il ragionamento iniquo e perverso che parte dal proprio egoismo si diffonde così come il cerchio dell'acqua, che generato da un piccolo sasso si allarga sempre più fino a generare quello che oggi si tema possa essere un terzo conflitto mondiale… senza ritorno.

Urge il cessate il fuoco, urge la pace…ma la pace non è uno slogan, è una via operativa da percorrere attraverso un'educazione che metta al centro l'accoglienza di ogni uomo e di ogni donna di qualsiasi etnia garantendo a tutti cibo, casa, lavoro, cure, dignità, istruzione. L'educazione va sempre sostanziata da testimonianze e modelli. E il Beato Gabriele può veramente indicarci la via della riconciliazione, della misericordia e del perdono. Operatore di pace, ha sempre agito a favore degli umili e sofferenti, insegnando a tutti che l'unico, profondo, sostanziale comandamento di Dio è stato quello di amarci gli uni gli altri, a prescindere dall'etnia, dall'appartenenza territoriale o religiosa.

Venite numerosi al triduo del Beato Gabriele: pregheremo tutti insieme nella speranza che ciò che oggi ci ci sembra improbabile per il degrado culturale e morale della politica, non è detto che sia impossibile… soprattutto per l'intercessione di Chi i miracoli li ha già compiuti.

UOMINI DELLA NOSTRA TERRA - MAI DIMENTICARE LE PROPRIE RADICI

FRANCESCO PODESTI (1800-1895) E ANCONA

La coraggiosa parabola di un artista anconetano: dalla povertà alla fama

di Rita Viozzi

Una via, in zona Capodimonte, una Scuola Media, un Istituto Superiore, una bella Pinacoteca: tutto intitolato a Francesco Podesti; scendendo da Largo Casanova, sulla destra, prima della Chiesa dell'Annunziata, c'è una piccola casa in mattoni, alta e stretta, tra le finestre una vecchia lapide in marmo bianco: "Nella povertà di aria e di luce di questo sentiero, non salutato dal riso di fortuna, qui nasceva il XXI marzo 1800 Francesco Podesti per spaziare nei campi dell'arte infaticabile sereno i più celebrati pittori del suo tempo emulo glorioso. Lui vivente in Roma, Ancona per Decreto Consiliare, 21 marzo 1893." Consunte dal tempo, le parole incise non sono facilmente leggibili, rendono tuttavia bene la parabola esistenziale ed artistica di un grande anconetano, il pittore Francesco Podesti. Sono gli anni della prepotente presenza francese in Ancona: lo stesso Napoleone, nel febbraio del 1797, passeggiava lungo il Molo; nella piccola casa di Capodimonte, il sarto Giuseppe Podestà lavorava per fornire divise ai soldati francesi di stanza nella Città. Furono essi a mutare il cognome in Podestì (poi Podesti), a causa della piccola persona di Giuseppe, caratteristica ereditata da Francesco "piccolo uomo di statura, valentissimo d'ingegno." Ingegno che si rivelò presto, tanto da indurre il padre a iscriverlo alla Scuola di Architettura Militare di Pavia, ma inaspettatamente la famiglia si trovò in miseria, fu la caduta dell'Impero Napoleonico a determinarne la rovina: Giuseppe non poté riscuotere

Podesti: Il Giuramento degli Anconetani

dai francesi quanto doveva, logorato dal dolore, morì; la miseria della famiglia, sette erano i figli, era estrema. La spiccata attitudine al disegno di Francesco non era sfuggita tuttavia ad alcuni nobili cittadini che, su iniziativa del Marchese Bourbon del Monte, garantirono al ragazzo una modesta somma annua perché potesse proseguire gli studi fuori di Ancona; il suo obiettivo era Roma; "… al fine di mantenermi agli studi sotto uno di quei bravi professori e non interrompere l'applicazione in architettura, disegno e figura, con profitto considerabile e speranza di riuscirvi egregiamente…" così, a sedici anni Francesco, chiese ed ottenne un ulteriore sussidio di scudi sei al mese per la durata di sei anni dalla Municipalità di Ancona, "a condizione che rimettesse ogni anno documenti comprovanti la sana cristiana condotta e il progresso negli studi." Non era molto, ma la Municipalità non cessò mai di aiutare il piccolo Podesti, come pure questi, iscritto alla prestigiosa Accademia Romana di San Luca, dette prova di serietà di vita e di "ardore" negli studi, così che i protettori anconetani vedessero in lui, giovane artista, "un uomo che onorerà la patria."
A Roma egli trovò un maestro e un padre: il grande Antonio Canova che gli fece conoscere un altro grande del tempo: il pittore francese Jean Luis David. Pur definito pittore romano, Francesco Podesti mantenne con Ancona un legame lungo e affettuoso: ottantenne, celebre in tutta Europa, salì sulle impalcature della Chiesa del Sacramento per realizzare ad affresco gli *Evangelisti* nelle vele della cupola, era il 1880; già nel 1824, sull'onda della notorietà acquisita, in segno di riconoscenza, aveva donato alla Città il dipinto *Eteocle e Polinice*, dopo di che ebbe due importanti commissioni, due pale d'altare: *L'Annunziata* per la Chiesa così vicina alla sua casa natale e *Il Martirio di San Lorenzo* per il Duomo, opera distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Numerose le opere del Podesti che onorano Ancona, le più conservate nella Pinacoteca che egli volle e giustamente è a lui intitolata, ma è *Il Giuramento degli Anconetani* che sintetizza la sua arte e il suo amore per la città natale. Richiestogli dalla Municipalità un dipinto con soggetto tratto dalla storia patria, l'artista scelse un momento dell'eroica resistenza degli Anconetani all'assedio di Cristiano di Magonza, a capo dell'esercito inviato dal Barbarossa, nell'anno 1173. La grande tela (385x510 cm) fu premiata a due esposizioni universali, a Parigi e a Londra, e fu poi collocata nel 1856 nella sede municipale, ampliata per riceverla; i critici hanno visto in essa un capolavoro, in quanto mirabile "fusione del gusto neoclassico con la forza e la sensibilità del romanticismo storico", non a caso, siamo ancora negli anni del nostro Risorgimento e delle Guerre d'Indipendenza e la tela è un inno al coraggio civico e all'amore per la libertà.

VIA FRANCESCO PODESTI

Via Francesco Podesti sale a senso unico da Corso Stamira fino a Piazza Antonio da Sangallo ed è parallela a Via Astagno che scende verso Corso Stamira, anch'essa a senso unico. Appena si imbocca, sulla sinistra, si trova il complesso della chiesa della Ss. Annunziata, sede operativa della Caritas voluta da sua ecc. mons. Franco Festorazzi (Perledo, 29 novembre 1928 – Como, 24 giugno 2021), arcivescovo di Ancona dal 1991 al 2004, quale Opera Segno del Millenario della Cattedrale di san Ciriaco (999-1999). Più in alto troviamo la casa di Podesti, come scrive Rita Viozzi Mattei su questa stessa pagina e a destra la Chiesa della parrocchia San Giovanni Battista che ospita le spoglie mortali del beato Gabriele Ferretti e alla sua sommità si trovano i locali della vecchia mensa beato Gabriele Ferretti, opera segno del XXV Congresso Eucaristico oggi sostituita dalla nuova mensa beato Gabriele Ferretti – Santo Stefano.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023-2024

Raccogliamo parole e pensieri per distribuire racconti e suscitare emozioni...

Presenza

Per avere la nostra Presenza sempre davanti ai vostri occhi

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2023

Puoi usare il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 O 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo,

al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

- Regalo € 20,00*
- Ordinario € 25,00
- Affezionato € 30,00
- Sostenitore € 50,00
- Benemerito €100,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione

Globalizzazione della solidarietà:

CINQUANTESIMO CARITAS ITALIANA

GEMELLAGGIO TRA DUE CHIESE SORELLE

La globalizzazione della solidarietà si ottiene con la diffusione della carità che non è un vago sentimento di compassione, ma un mettere le mani in tasca per intervenire in solido. Così ha fatto la Caritas Marche che con una delegazione ha incontrato la Chiesa del Kenya per comprendere meglio le esigenze di quelle popolazioni e per intervenire in merito.

di Simone Breccia

Nella seconda metà di ottobre, come Direttore della Caritas di Ancona-Osimo e referente regionale dell'Area Mondialità, Pace e Conversione ecologica, ho avuto il privilegio di far parte della Delegazione Caritas Marche che si è recata in Kenya per il Gemellaggio con la Caritas nazionale. A guidare il piccolo gruppo il Vescovo di Ascoli Piceno Gianpiero Palmieri e il Delegato di Caritas Marche Marco D'Aurizio. Con noi anche l'operatrice Maria Laura Berti della Segreteria Caritas Marche.

Questo gemellaggio nasce all'indomani del cinquantesimo anniversario di Caritas Italiana, come promessa al Santo Padre Francesco di rinnovare l'attenzione e l'impegno per i temi riguardanti la Mondialità attraverso lo strumento del gemellaggio tra le Delegazioni Caritas Regionali e sedici Caritas individuate in tutto il mondo.

A Nairobi, il Vescovo Palmieri, nell'incontro con la KCCB, Kenya Conference of Catholic Bishop, ha illustrato le prospettive di questo cammino comune tra due Chiese sorelle ed ha evidenziato che "*i problemi che affliggono immense folle di persone ci dicono ancora di più che dobbiamo collaborare insieme. Se la Caritas di ogni Diocesi esprime la carità di quella particolare Chiesa locale, la collaborazione in rete di tante Chiese e di tante Caritas può fare infinitamente di più. Ecco perché camminiamo insieme*".

Successivamente abbiamo presentato la struttura e le attività ma soprattutto lo stile con il quale opera la Caritas Marche mentre Samuel Omondi, in qualità di direttore, ha mostrato l'organizzazione di Caritas Kenya che in questo paese rappresenta un Dipartimento inserito nella Commissione dello Sviluppo Umano Integrale.

Nelle conclusioni Mons. Joseph Obanhy, Vescovo di Kakamega e presidente di Caritas Kenya, ha sottolineato la bellezza e la gioia di questo gemellaggio e indicato le importanti sfide che ci attendono e alcune possibili piste di lavoro riguardanti sia la dimensione pastorale, sia quella operativa. La priorità, nella lotta alla siccità e alla carestia, è sviluppare progetti che possano garantire alla popolazione mezzi di sussistenza e ridurre le notevoli disuguaglianze e i forti contrasti ai quali abbiamo assistito, dalla povertà assoluta del 60% della popolazione della regione di Magarini ai lussuosi resort e ai locali turistici di Malindi.

Dopo questa prima giornata ha avuto inizio il nostro viaggio che ha toccato una parte significativa di questo immenso e meraviglioso paese. Per conoscere meglio la vita ecclesiale e sociale del Kenya, Samuel Omondi, direttore di Caritas Kenya e Federico Mazzarella operatore di Caritas Italiana ci hanno accompagnato in quattro delle ventisei diocesi, Eldoret, Nhyaururu, Ngong e Malindi, ognuna di queste diocesi fa infatti parte delle quattro metropolie nelle quali è suddivisa la Chiesa Kenyana. Ogni diocesi kenyana ha un territorio molto esteso, che di solito copre almeno un paio di regioni e supera il milione di abitanti. In tutte queste diverse realtà abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano i pesanti effetti che i cambiamenti climatici stanno producendo su queste terre e sui popoli che, da secoli, li abitano. Nei numerosi incontri sul territorio è emerso come, negli ultimi anni, la situazione sia notevolmente peggiorata a causa dell'intensificarsi dei conflitti per l'accesso alle risorse, sempre più carenti. Siamo stati notevolmente toccati dalla transitorietà delle vite delle tante persone costrette ad abbandonare i propri villaggi perché ormai privi di acqua oppure perché scacciati da guerriglieri e banditi arrivati per depredare i frutti del lavoro o le scorte residue.

Davanti a questa drammatica situazione, abbiamo verificato la presenza di una Chiesa locale che si impegna nel contrasto alla povertà e nella promozione della dignità delle donne e degli uomini, attraverso una diversificazione degli interventi e della vicinanza alla popolazione. La diversificazione degli strumenti è vista come la chiave per adattarsi ai cambiamenti climatici e alle conseguenze derivanti.

Self Help Group Malindi

Da parte delle locali chiese diocesane c'è la piena consapevolezza che non è possibile vivere per sempre solo grazie alla carità degli altri, per questo è necessario anche dare il via ad un nuovo sviluppo culturale e la scelta della chiesa kenyana è puntare sui giovani e le donne come strumenti privilegiati di cambiamento. L'aspetto che colpisce maggiormente è il tentativo di proporre delle risposte di carattere comunitario, strumenti attraverso i quali sia possibile una condivisione del lavoro e dei risultati.

Incontro con la KCCB

Le Caritas diocesane del Kenya operano quindi per creare resilienza, lottano contro la povertà alimentare ed educativa, favorendo il recupero degli asset economici che, in questi territori, sono ancora principalmente rappresentati dall'allevamento e dall'agricoltura. Questo lavoro viene realizzato attraverso un sistema multidimensionale grazie al quale si fronteggia la povertà da varie direzioni, attivando progetti di microfinanza, agroecologia, educazione al risparmio comunitario, recupero e gestione di risorse idriche.

Agricoltura innovativa ad Edoret

Nei vari villaggi o nelle comunità, vengono ad esempio promossi i *Self Help Group*, gruppi di quindici-venti persone, in genere come le donne che abbiamo visitato, che si riuniscono periodicamente con lo scopo di mettere in comune i propri risparmi. Si tratta di solito di piccolissime cifre che altrimenti non potrebbero essere utili, riunite insieme diventano invece delle somme alle quali le famiglie fanno riferimento per avere prestiti che rispondono alle varie necessità che si presentano, dall'accesso alle cure che sono molto costose, al diritto all'istruzione e alla fornitura di cibo. In alcuni casi, esperienze consolidate nel tempo hanno dato vita anche ad investimenti che hanno consentito di sviluppare percorsi di autonomia.

Preghiera presso la Kitchen Garden

Le Caritas Diocesane forniscono inoltre un fondamentale supporto alle popolazioni che si trovano ad affrontare una siccità che ormai è ciclica e la sempre più drammatica carestia. La consistente morte degli animali e la necessità di migrazioni interne generano numerose tensioni e situazioni di conflitto di difficile gestione. In questo senso molto interessante anche l'attività portata avanti attraverso i gruppi di lavoro per la prevenzione di conflitti e per la costruzione e la diffusione della Pace tra i diversi villaggi.

Abbiamo avuto l'opportunità di vedere lo sviluppo dell'Agroecologia, è molto diffusa la promozione di spazi condivisi usati per le *Kitchen Garden* e *Food Forest*, dove vengono coltivati prodotti a sostegno del fabbisogno alimentare di famiglie e piccole comunità. Inoltre progetti innovativi come quello di un giovane agricoltore che sta sperimentando una nuova tecnica per la coltivazione verticale, una cooperativa di donne che gestiscono un vivaio di alberi di mango e di papaya. E ancora un progetto per la raccolta d'acqua piovana attraverso una cisterna che, in futuro, potrà essere utilizzata da diverse abitazioni della zona e le attività che prevedono il ripopolamento di alberi per contrastare il fenomeno del disboscamento forzato messo in atto da questi popoli per la loro sopravvivenza.

Questi giorni intensi hanno segnato l'inizio di un gemellaggio tra due Chiese sorelle, nell'auspicio di poter contribuire reciprocamente allo sviluppo integrale dell'uomo.

In questo cammino ci siamo affidati alla protezione di Maria, Madre della Chiesa. Con Gesù e con lei siamo chiamati a "*vivere nella stessa casa*", allargando gli spazi perché "*facciamo casa*" con tutti gli uomini: è questo il senso della devozione alla Madonna di Loreto, la cui immagine è stata donata a tutte le Diocesi incontrate.

Caritas Marche incontra Caritas Kenya

"La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Molte scelte significative, in questi cinque decenni, hanno aiutato le Caritas e le Chiese locali a praticare questa misericordia: dall'obiezione di coscienza al sostegno al volontariato; dall'impegno nella cooperazione con il Sud del pianeta agli interventi in occasione di emergenze in Italia e nel mondo; dall'approccio globale al complesso fenomeno delle migrazioni, con proposte innovative come i corridoi umanitari, all'attivazione di strumenti capaci di avvicinare la realtà, come i Centri di ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse. È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi…, dovremmo fermarci: qualcosa non funziona…

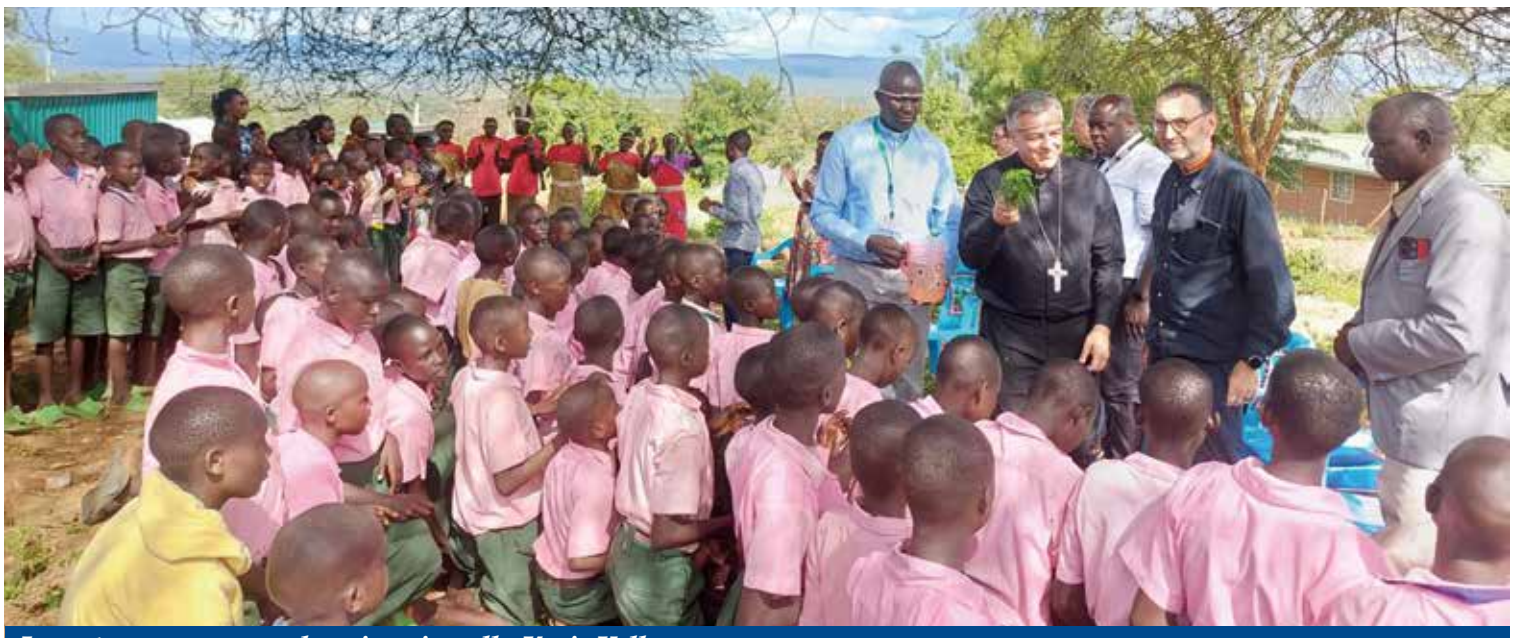
La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale. È lo stile integrale che avete sperimentato in grandi calamità, anche attraverso i gemellaggi, bella esperienza di alleanza a tutto campo nella carità tra le Chiese in Italia, in Europa e nel mondo. Ma questo – lo sapete bene – non deve sorgere solo in occasione delle calamità: abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l'uomo, perché "l'uomo è la via della Chiesa", secondo l'espressione sintetica di San Giovanni Paolo II (cfr Lett. enc. Redemptor hominis, 14)…

La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità (cfr Lett. ap. Novo millennio ineunte, 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. .."

Dal discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Caritas italiana nel 50° di fondazione - aula Paolo VI - Sabato, 26 giugno 2021

Incontro con la Ng'arua Parish

Cooperativa di donne a Edoret



Incontro con una scuola primaria nella Kerio Valley

Villaggio alla periferia di Nairobi

La terra arida nella diocesi di Ngong

NOVITÀ24

AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.

• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)

• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

NON PERDERTI IL SET

• AGENDA PASTORALE PER SACERDOTI E OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)

• AGENDA SETTIMANALE disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)

Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 519

€ 5,00

Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

€ 25,00

SHALOM

PREGATE PREGATE

Disponibile dall'8/12/2023 l'App di preghiere più bella e completa di sempre!

Contiene:
- preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- audiolibro "Diario" di Santa Faustina
- … e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP

TOTALMENTE GRATUITA

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE
Utiizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!

"C'È ANCORA DOMANI" (ITALIA, 2023)

regia di Paola Cortellesi, sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi, con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Emanuela Fanelli, Giorgio Colangeli, Paola Tiziana Cruciani, Raffaele Vannoli, Romana Maggiora Vergano, Vinicio Marchioni – visto al cinema Italia (Ancona)

La storia è ambientata a Roma nel 1946, nel primissimo dopoguerra, nelle settimane e nei giorni precedenti al voto con cui gli italiani furono chiamati a scegliere tra Repubblica e Monarchia, il primo suffragio universale del nostro paese che portò alle urne tredici milioni di donne.
Nell'universo popolare e povero di Delia (Paola Cortellesi) e di suo marito Ivano (Valerio Mastandrea), le generazioni maschili si somigliano tutte, e ognuna sembra avere un motivo valido per usare la violenza, sia essa fisica o psicologica, perché anche il possesso e il non ascolto sono una forma di violenza sulle donne, oltre che una mancanza di rispetto. Che poi Delia è molto più solida del marito, che è ottuso, indolente, iracondo, che si vergogna di essere povero e giustifica la propria rabbia dicendo: "Ho fatto due guerre". Poi c'è il fidanzato della figlia di Delia, che non vuole che la sua futura sposa si trucchi né che lavori, e Sor Ottorino, alias il papà di Ivano, un vecchio tirannico, burbero e chiassoso. A lui, o meglio a Giorgio Colangeli che lo interpreta, è affidata la comicità del racconto, così come all'amica del cuore Emanuela Fanelli, e il cambio di tono serve quasi sempre a stemperare qualcosa che gli occhi non vorrebbero vedere o le orecchie non vorrebbero sentire. Ma questo qualcosa purtroppo c'è, esiste e va mostrato, e può diventare un numero di ballo, una routine mattutina, un livido che all'improvviso scompare, come se fossimo in un racconto fantastico o qualcuno avesse fatto un miracolo. "C'è ancora domani" è un'opera d'esordio, ma al contempo sembra essere quella della maturità e della definitiva consacrazione artistica per Paola Cortellesi, che assembla e dirige un cast in stato di grazia e si ritaglia su misura il ruolo da protagonista, il migliore o quantomeno uno dei migliori della sua ormai lunga e poliedrica carriera. La neo regista ha il coraggio di osare nel farsi produrre un film in bianco e nero che si apre col formato ridotto in 4:3, con una bella scena introduttiva che cita "Una giornata particolare" di Ettore Scola, per poi aprirsi e allargarsi a tutto lo schermo. Cortellesi da una parte omaggia il Neorealismo, dall'altra guarda alla migliore commedia all'italiana, per poi rielaborare il tutto e dar vita a un film molto sentito e personale, ambientato nel secondo dopoguerra, ma con una tematica tristemente attuale: la violenza sulle donne. È al nostro presente che guarda e si rivolge la regista, alla nostra società in cui le donne hanno sì acquisito il diritto al voto da quasi ottant'anni, ma vengono ancora discriminate, maltrattate, picchiate e spesso uccise da uomini violenti e meschini che invece di amarle e proteggerle le considerano solo una loro proprietà. Non è una guerra all'altro sesso in "C'è ancora domani", ma solo la presa di coscienza di uno status quo che ancora esiste, e la continuità fra passato e presente è suggerita dalla scelta felice, da parte della regista, di accompagnare il film con brani musicali moderni, sempre coerenti con ciò che si sta narrando, ma che, accostati al bianco e nero della fotografia, danno a "C'è ancora domani" una connotazione pop che lo rende diverso da tutto ciò che abbiamo visto fino a ora.

TASSI BCE: CHE LO STOP AGLI AUMENTI SIA DEFINITIVO

Dopo più di un anno di rialzi consecutivi dei tassi di interesse la Banca Centrale Europea ha finalmente deciso una frenata nel trend in aumento. Lo ha stabilito il Consiglio Direttivo BCE, l'organo decisionale più importante della Banca Centrale Europea che si riunisce due volte al mese e che valuta a cadenza regolare, ogni sei settimane, nella giornata di giovedì, l'eventuale assunzione di misure di politica monetaria come la modifica dei tassi.
Si tratta di misure destinate per loro natura ad avere un impatto determinante sull'economia dei Paesi europei e per questo spiegate in coda alla riunione ai giornalisti nella usuale conferenza stampa della presidente Christine Lagarde.
L'ultimo appuntamento di politica monetaria di questo tipo si è tenuto il 26 ottobre scorso, quando il Consiglio Direttivo BCE ha deciso, per la prima volta dopo un lungo periodo di tempo, di mantenere invariati i tassi di interesse. Il fine dichiarato della Banca Centrale Europea, a nostro avviso non troppo coerente con lo strumento scelto - come spesso abbiamo ribadito su queste pagine -, è la lotta contro una inflazione che è però causata da aumenti nei costi delle materie prime, a loro volta provocati dalle conseguenze di una guerra alle porte d'Europa.
Gli aumenti vertiginosi dei tassi stabiliti in via continuativa dalla BCE a nostro avviso hanno provocato più danni che benefici, deprimendo l'economia dei Paesi europei senza sortire significativi effetti su una tale inflazione, comunque destinata a scendere grazie alle misure dei Governi contro gli eccessivi rialzi nel costo dei carburanti, oltre che grazie a fattori esterni che hanno giocato a favore, come un clima invernale mite che ha favorito la diminuzione nel consumo dei carburanti. No problem? Al contrario: i continuativi rialzi dei tassi sono stati in grado di mettere a dura prova i mercati europei, in particolare nei Paesi più fragili per l'alto debito pubblico, come l'Italia, con inevitabile diminuzione di consumi e investimenti che se hanno in qualche modo sostenuto la lotta all'inflazione hanno contemporaneamente rischiato di avviare le economie verso la recessione.
Si è trattato di rialzi che, dal punto di vista di famiglie e imprese, si sono tradotti concretamente in mutui e investimenti inaccessibili, senza considerare il dramma umano che sempre si cela dietro all'incapacità di sostenere imprevisti rialzi nei costi di finanziamenti già programmati, sia da parte delle imprese che, soprattutto, da parte delle famiglie.
Il nostro auspicio rimane quello di assistere ad una diminuzione, o almeno ad una stabilità, nei tassi di interesse che il Consiglio Direttivo BCE, in veste di Governing Council di Politica Monetaria, stabilirà nella prossima riunione programmata per giovedì 14 dicembre, rispettando le aspettative dei mercati, in particolare italiani, con tassi finalmente in calo (o almeno inalterati), con lo stop definitivo al trend di aumenti.

presenzaineconomia@gmail.com

INDUISMO

Dio è uno, ma i saggi lo chiamano con molti nomi (Veda)

L'induismo più che una religione è un modo di vivere. Pur vantando una storia di grandi speculazioni filosofiche e teologiche predilige un approccio esperienziale, una ricerca diretta della Realtà. L'induismo conta nella sola India, all'ultimo censimento per religione effettuato dal governo e datato 2011, circa 827 milioni di fedeli, l'80% della popolazione. Nel mondo, oltre un miliardo, sparsi in tutti i continenti. É nei Veda, i più antichi testi religiosi dell'India, composti tra il 2° e 1° millennio a. C. che si ritrovano i fondamenti della cultura e della spiritualità induiste. La compilazione è attribuita al Rishi (saggio) Vyasa che trasmise oralmente le quattro raccolte di testi, da queste nacquero le diverse tradizioni spirituali.
La maggior parte delle religioni indiane che si annoverano nella categoria generale dell'induismo riconoscono la Trimurti (dal sanscrito , *tre aspetti dell'essere supremo*) una figurazione divina che, fondata sopra una spiccata tendenza monoteistica dell'induismo, aduna in sé i tre aspetti delle tre divinità: Brahmā, il creatore di tutti i mondi, Vishnù che preserva e protegge l'universo e Shiva, che distrugge l'universo per ricrearlo, ed esercita il suo potere salvifico per mezzo degli avatar (i più importanti sono gli eroi Rama e Krishna). A questa trinità di divinità maschili corrisponde la Tridevi, trinità di divinità femminili, ma ad esse se ne aggiungono numerosissime altre….
Uno dei pilastri dell'induismo è la dottrina della reincarnazione (o metempsicosi), secondo cui, essendo l'universo un ciclo infinito di vita e di morte (samsara), una volta morti si ritorna alla vita sotto forma di essere umano o animale in base al comportamento tenuto nella vita precedente. Lungo tutto il corso del 1° millennio a.C. fu istituzionalizzato gradualmente il sistema delle caste. Esse sono gruppi sociali endogamicamente chiusi: è permesso sposarsi solo con membri della propria casta e i figli nati da questa unione ne fanno parte. Questo sistema è perpetrato all'infinito ed è immutabile. Le caste sono quattro: i Brahmani (i sacerdoti), i Kshatriya (i guerrieri e i nobili), i Vaisya (gli agricoltori, i commercianti e gli artigiani), i Shudra (i servi) alle quali va aggiunta quella dei "fuori casta" definiti anche paria o intoccabili. Ufficialmente in India il sistema delle caste è stato abolito nel 1947, anno in cui l'India ha ottenuto l'indipendenza ma, ufficiosamente, anche se la legge le ha abolite, le discriminazioni di casta sono ancora una realtà, in particolare nelle zone rurali del Paese. La conquista musulmana, iniziata nel secolo XI, e la fondazione di stati islamici esercitarono un'influenza sullo sviluppo dell'induismo, favorendo talune particolari tendenze religiose e sociali. Esse si possono ridurre principalmente a due: monoteismo e negazione delle caste. Emerge un problema di conciliazione dei contrari, islamico ed indiano con maggiore forza di attrazione di quest'ultimo. Nella prima metà dell'800 l'Inghilterra colonizzò l'india. Vicende complesse e dolorose hanno interessato, in quel periodo, in particolare il popolo indiano finché nel 1947 gli inglesi furono costretti a concedere l'indipendenza. Furono costituiti due stati sovrani: India e Pakistan dando così inizio ad un clima di dissidio tra indù e musulmani che culminò in una violenta guerra civile di religione con quasi un milione di morti e milioni di profughi. In questo contesto operò il Mahatma Gandhi, nato nel 1869, guida politica e morale, leader del movimento per la libertà e l'indipendenza dell'india, fondatore del movimento non violento che ebbe moltissimi sostenitori. Purtroppo fu ucciso da un estremista indù nel gennaio del '48.Questa morte portò frutti costruttivi pur sempre nelle perduranti tensioni legate alle radici musulmane e indiane che si riscontrano tutt'oggi.

Continua a pagina 11

a cura di Manlio Baleani

RESSUREZIONE DI LAZZARO

'Na sera a l'aria aperta, a luna piena,
Gesù faceva al popolo un discorso...
...Eca un servo de Marta e Madalena
de gran galopo, urlando come un orso:
- Per un giorno e 'na'note ho sempre
corso e me se sbrega el filo de la
schiena...
...O Nazareno, portece un socorso...
Làzaro nostr' j ha preso un colpo a
cena! -
Monta a cavalo el Redentore e sdolza
via per le selve e pei campi de fava
e San Pietrì su 'na sumara bolza.
- Forza !... Arilà !... - « Tapató-
tapató... »
Sta sumaracia 'gni tantì calciava...
San Pietro, poru ca', ciavéa el pansció.

Com'ariva a Betània, ossia a Numana,
un silenzio... un misterio... un gran
sconforto.
Se sintiva el dindò d'una campana,
e a cantà: «Maramao, perché sei
morto?››
- Tardi! - dice a ridendo el becamorto,
che stava su un murelo a pià pavana...
...Gesù va de filata drent'a un orto
e arcoie un cespetì de magiorana.
Boca in tel suterano...
('Na gran pèsta, che pareva de càvoli e
spinaci...)
Gesù cul rametì sprofuma e udora...
- Marta, 'bedisce a me... scoprii la
testa...-
(A tuti quanti i viè' i sudori giaci!)
- Làzaro!... Lazareto!... Scapa fora! -

(Giovanni 11, 38-44) Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?››. Tolsero dunque la pietra: Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».
San Giovanni dedica larga parte del capitolo 11 alla morte e resurrezione di Lazzaro, l'amico di Gesù che si reca dalle sue sorelle dopo quattro giorni dalla sua sepoltura. Duilio Scandali racconta il miracolo in tre sonetti soffermandosi all'inizio al viaggio compiuto per raggiungere Betania, *ossia Numana, cavalcando per le selve e pei campi de fava* seguito dal fedele San Pietro, che cavalcava: *'na sumara bolza che 'gni tantì calciava.* Gesù scende nella grotta, tra lo scetticismo di molti, portando con sé un rametto di maggiorana per coprire il cattivo odore. Quindi ordina al suo amico *Lazareto* di uscire fuori. Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SOSTENIAMO I SACERDOTI NELLA VITA E NELLA MISSIONE

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.
Una partecipazione che ci rende *"Uniti nel dono"*: questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana, on air da novembre, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno.
"Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – *Basta una piccola offerta ma donata in tanti"*.
Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana si snoda tra spot tv, radio, web, social. Gli spot raccontano la "missione" dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all'interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei sei spot, on air fino a Natale, tre sacerdoti, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.
Come Don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c'è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don Fabio Fiori, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l'anima di una cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso.
Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove Don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent'anni coordina una web radio, i SempreVivi, che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico. Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l'ha.
Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune pillole video, brevi interviste ad alcuni parrocchiani che raccontano i "don" dal loro punto di vista.
Non solo digital ma anche carta stampata. *"Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti"* o *"Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti"* sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. "Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità".
Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Di qui l'importanza di un sistema che permetta a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.
"In questo tempo di 'cammino sinodale' l'offerta per il sostentamento del clero – conclude Monzio Compagnoni - *diventa un gesto concreto, un dono per 'camminare insieme'. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti"*.
Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.
Nel sito *www.unitineldono.it* è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:
https://www.unitineldono.it/
https://www.facebook.com/unitineldono
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
https://www.instagram.com/unitineldono/
https://www.youtube.com/unitineldono

MODALITÀ PER FARE UN'OFFERTA PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale
Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito
Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet *www.unitineldono.it/dona-ora/*

3 - Paypal
Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. *www.unitineldono.it/dona-ora/*

4 - Versamento in banca
Si può donare con un bonifico sull'iban IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su *www.unitineldono.it/sostienici/*.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero
Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero *www.unitineldono.it/lista-idsc*).

L'offerta è deducibile.
Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

Doniamo così

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000
- Tramite bonifico bancario IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
  A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
  Causale: **Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**
- **Conto corrente postale n. 57803009**

AZIONE CATTOLICA ANCONA-OSIMO

LE FAMIGLIE A VALDICASTRO

"Vi ho preso in castagna" è stato il titolo della giornata dedicata alle famiglie organizzata domenica 29 ottobre dall'Azione Cattolica della Diocesi di Ancona Osimo. Grandi e piccini si sono dati appuntamento al mattino presto all'Abbazia di Valdicastro dove armati di bastoncini guanti e cestini è partita la raccolta delle castagne.
Ai piedi dei grandi tronchi del castagneto presente nella tenuta si sono intervallate risate a grida di soddisfazione di chi riusciva a trovare tra le foglie una castagna. E così i cestini piano piano si sono riempiti di un prezioso bottino non solo formato dai frutti raccolti a terra, ma anche del calore di nuove e vecchie amicizie che in questa giornata hanno avuto occasione di incontrarsi.
Dopo il pranzo e il tempo dedicato ai giochi e alle chiacchiere la giornata è proseguita con la Santa Messa celebrata dall'Assistente diocesano dell'AC Don Francesco Scalmati. Anche il Presidente diocesano Giuseppe Rizzi non è voluto mancare alla celebrazione.
Don Francesco ha sottolineato nella sua omelia come tutte le letture del giorno fossero dedicate non a caso all'amore. E si, perché ogni gesto, ogni sorriso, ogni sguardo vissuto in questa giornata proposta dall'Azione Cattolica ha parlato di amore e le castagne frutto degli alberi hanno voluto essere il simbolo dei frutti che ogni giorno il nostro amore può regalare se ci facciamo guidare dal Vangelo, se sappiamo mettere a frutto la Parola costruendo relazioni nutrienti e autentiche all'interno delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

Cav. Suor Pia Villani

A Suor Pia Villani dell'ordine delle Suore Francescane della Carità di Padre Guido, il giorno 4 novembre è stata consegnata in Prefettura, insieme ad altri cittadini della provincia di Ancona che si sono distinti per meriti professionali, culturali, nel sociale, nel volontariato, l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Questa, in sintesi, la motivazione: Suor Pia dal 1980 al 2019 è stata responsabile della Mensa del Povero aperta 365 giorni all'anno e dove tutt'ora opera. Nel corso degli anni ha svolto ininterrottamente attività caritative occupandosi dei bambini accolti nelle strutture dell'opera Padre Guido, punto di riferimento per le tante esigenze dei bisognosi, di persone con gravi disagi e sempre con umanità ed empatia.
Con la consueta generosità Suor Pia dedica il riconoscimento all'Istituto delle Suore Francescane, ai poveri e a tutti i volontari suoi collaboratori in questi lunghi anni. A lei le congratulazioni del nostro giornale.

LDG

Suor Pia in mezzo a due agenti della Polizia di Stato

CARITAS: SERVIZIO VESTILBENE

Dal 9 novembre 2023 l'emporio del vestiario VESTILBENE torna ad accogliere le donazioni di indumenti (puliti e in buone condizioni).
Le persone e le famiglie che si rivolgono al servizio hanno tra i *20 e i 40 anni*, e spesso vengono con i loro figli, pertanto abbiamo bisogno di *vestiti semplici, "per tutti i giorni" e moderni.*
È importante che tutti gli abiti siano in buono stato: NO a capi bucati, macchiati, lisi o rattoppati, maglioni infeltriti, vestiti strappati o tagliati o per le persone anziane. Il servizio Caritas non è uno svuota cantine o armadi. Ad essere donato sia un abito che, altrimenti, poteva essere utile a uno scambio con un amico o un parente: chi riceve quel vestito è una persona con una dignità che dobbiamo rispettare.
La donazione di vestiti sarà possibile nelle giornate di:
- giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:30
- venerdì dalle 09:00 alle 12:00 nella sede Caritas di VESTILBENE: ad Ancona, in via Podesti 10 con volontari che accoglieranno, segnaleranno le necessità del momento ecc..
Per motivi organizzativi ciò che non viene consegnato ai volontari Caritas negli orari e nella sede indicata, verrà gettato via!
Ricordiamo lo slogan Caritas che è anche ...cristiano: DONA UN ABITO, NON UN RIFIUTO! Per qualsiasi informazione: 071.201512 - 334.6231105

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

NOVEMBRE

13 lunedì
9.30 Cripta di S. Ciriaco ricognizione
11.00 Assisi Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

14 martedì- 16 giovedì
Assisi - Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

17 venerdì - *Udienze*
17.00 Giornata del povero, marcia a Falconara

18 sabato
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i cori diocesani
18.00 Concerto ed elevazione musicale in cattedrale

19 domenica
10.00 Incontro con la Comunità Ortodossa Rumena alla Ss. Annunziata
11.15 S. Messa parrocchia S. Giovanni Battista Ancona
12.30 Pranzo con i poveri alla mensa Caritas
18.30 S. Messa e cresima a Camerano

20 lunedì - *Udienze*
18.00 Inizio Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo. Accoglienza dell'Arcivescovo
18.30 Santa Messa e catechesi
19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

21 martedì
10.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i carabinieri – Virgo Fidelis
Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo
16.00 Visita alle aziende
18.30 Santa Messa e catechesi
19.30 Incontro con gli Amici di San Marco

22 mercoledì - *Udienze*
Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo
17.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici
18.30 Santa Messa e catechesi
19.30 Incontro con le Catechiste

23 giovedì
9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo
17.30 Adorazione Eucaristica
18.30 Santa Messa e catechesi
19.30 Incontro con i ministri della Comunione e operatori della carità (Formichine e Gomitolo solidale)

24 venerdì
9.00-13.00 Convegno Caritas sulla giustizia riparativa
Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo
16.00 Visita ai malati
18.30 Santa Messa e catechesi con gli Anziani delle ACLI di San Marco
19.30 Incontro con i Ragazzi del dopo Cresima

25 sabato
Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo
10.00 Visita alla Scuola
15.00 Incontro con i bambini e Genitori del Catechismo (dalla 2 elementare alla 1 media)
16.00 Incontro con i cresimandi e i loro genitori (2 media)
18.30 Santa Messa e catechesi

26 domenica
10.00 S. Messa Giornata Mondiale della Gioventù alla parr. Cristo Divin Lavoratore
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Ss. Cosma e Damiano
17.30 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale a S. Marco Osimo
19.00 Colloquio con i Padri Caracciolini

27 lunedì
7.30-19.30 Greccio-Assisi con il Comitato san Francesco 2023-2026
21.00 Incontro con i fidanzati parr. S. Cuore Ponterosso

28 martedì - *Udienze*
29 mercoledì - *Udienze*
30 giovedì - *Udienze*

DICEMBRE

1 venerdì - *Udienze*
16.45 Conferenza sull'etica del lavoro e intelligenza artificiale
21.00 Presentazione libro sul Focolare – sala consiliare Camerano

2 sabato - *Udienze*
18.00 Incontro per l'accensione albero di Natale piazza Cavour
21.00 Incontro e marcia per la pace ad Osimo

3 domenica
12.00 S. Messa con l'UNITALSI cattedrale S. Ciriaco
17.30 Inaugurazione mostra dei presepi S. Maria della Piazza

4 lunedì
10.30 S. Messa con la Marina Militare e i Vigili del Fuoco cattedrale S. Ciriaco
18.00 Presentazione libro sul Natale alla Loggia dei Mercanti

5 martedì - *Udienze*
16.30 Pellegrinaggio della Metropolia a Loreto. S. Rosario e S. Messa

6 mercoledì
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

7 giovedì
Matrimonio a Roma

8 venerdì
12.00 S. Messa
18.30 Ordinazione sacerdotale di Luigi Burchiani cattedrale S. Ciriaco

9 sabato - *Udienze*
18.30 Concerto di Natale cattedrale S. Ciriaco con la cappella musicale S. Ciriaco e i cori della Arcidiocesi.

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

L'Induismo In Italia

continua da pagina 9

L'Unione Induista Italiana(www.induismo.it) nasce, intorno agli anni '80 in risposta al desiderio di diversi gruppi di induisti italiani e stranieri di unirsi in un'unica associazione per la tutela dell'induismo. L'UII viene fondata nel 1996 ed è cresciuta nel corso degli anni. Il presidente oggi è Franco Di Maria Jayendranatha.
La UII è un Ente religioso sorto per la tutela, il coordinamento, la pratica e lo studio della cultura e della religione induista, estranea ad ogni forma di proselitismo, crede nel pluralismo e nella libertà religiosa, nell'uguaglianza di tutte le religioni, e sostiene attivamente il dialogo interreligioso e intermonastico. È stata riconosciuta ufficialmente dallo Stato italiano come confessione religiosa con DPR/11.12.2012. Come riportato nella legge di Intesa, il Dipavali o Diwali, Festa della Luce, è riconosciuto in Italia come festività religiosa ufficiale. L'Intesa permette anche di devolvere l'8 x mille dell'IRPEF all'Unione Induista Italiana.

A cura di R.P.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA